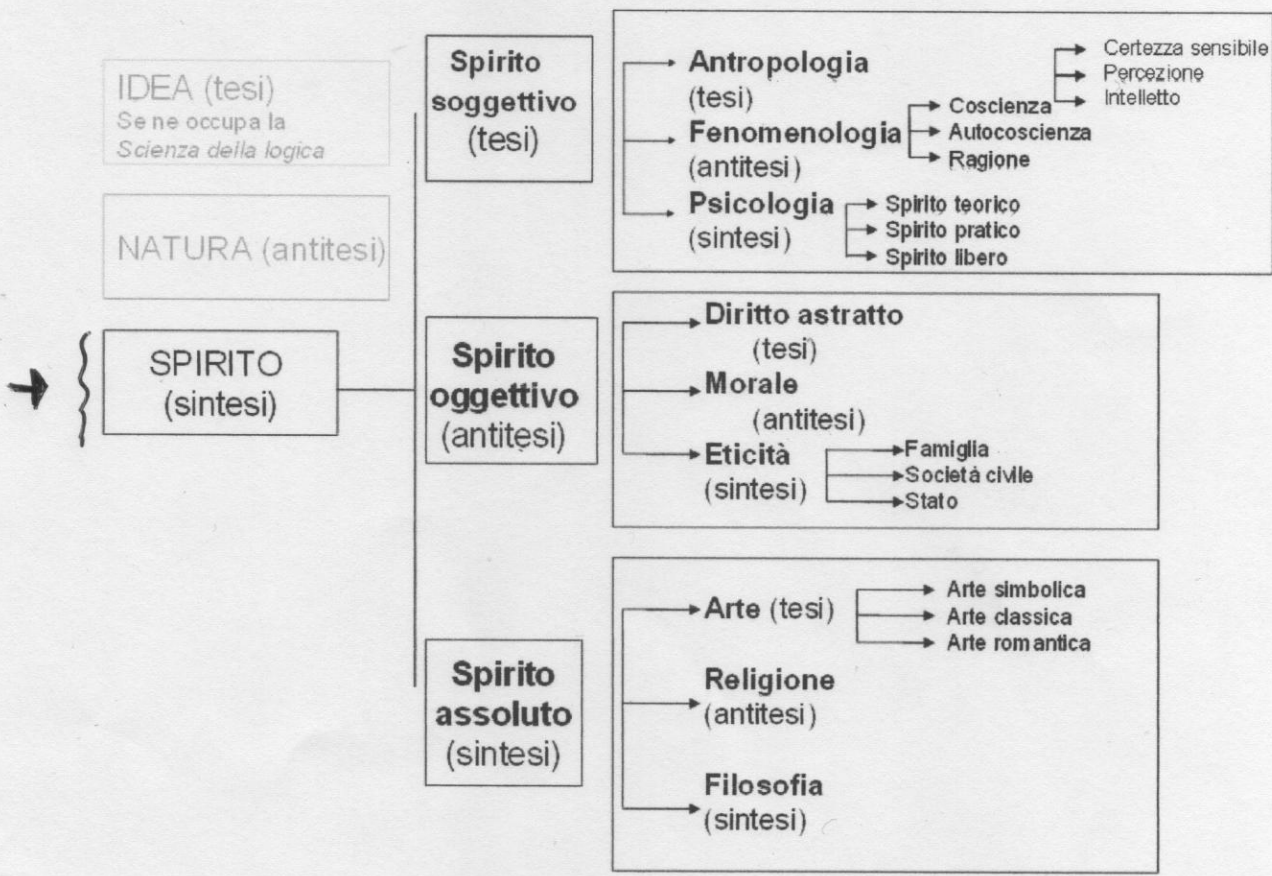


SINTESI: LO SPIRITO IN SÈ E PER SÈ (ASSOLUTO)

Parola di Lo Spirito



SPIRITO SOGGETTIVO (TESI)

Partiamo dall'ATTIVITA' CHE SI SVILUPPA NELLO INDIVIDUO, FINO ad arrivare alla RAZIONALITA' PENSATA (= SPIRITO LIBERO). MA TALE LIBERTA' dell'individuo non e' piena e TOTALE, serve il legame dialettico con la liberta' della storia (= SPIRITO OGGETTIVO), PER RITROVARE e superare entrambi nello SPIRITO ASSOLUTO (= FILOSOFIA)

ELEVAZIONE TRIADICA

1) TESI (ANIMA = ANTROPOLOGIA) } UNITA' ORIGINARIA del BAMBINO
ALL' INIZIO E' UNIVERSALITA' SEMPLICE dello SPIRITO -
ATTRAVERSO UN PROCESSO DI INDIVIDUALIZZAZIONE prende coscienza di se' nel tempo e nello SPAZIO -
IN QUESTA FASE L'UOMO NON HA PIENA coscienza di se', si sente inserito nella natura, in relazione e dipendente dai fenomeni naturali

- ANIMA NATURALE → organizzazione FISIOLOGICA dell'uomo. Livello INCONSCIO
- " SENZIENTE → Riduce ad unita' le determinazioni ricevute e forma l'ABITUDINE (= quan una Seconda natura. Funzioni piu' elevate.
- " REALE → certezza dell'io individuale. AFFERMAZIONE prima IDENTITA' ANTROPOLOGICA. SUPERATA LA CONTRAPPOSIZIONE ANIMA/CORPO. ES. CORPO ANIMA NEL SUO MANIFESTARSI ESTERNO

2) ANTITESI (FENOMENOLOGIA) ... gia' vita
RAPPRESENTA L'OPPOSIZIONE SOGGETTO - OGGETTO. LA RAGIONE CI DA' LA CERTEZZA CHE LE DETERMINAZIONI dello SPIRITO SONO TANTO
3) SINTESI (PSICOLOGIA) oggettive quanto i suoi stessi Pensieri

Momenti in cui il dualismo della coscienza e' RISOLTO IN UNITA'. LA PSICOLOGIA e' per H. RICONDUCEBILE "AI MODI UNIVERSALI di ATTIVITA' dello SPIRITO IN QUANTO TALE"

• SPIRITO TEORETICO (sapere)
Rappresenta gli oggetti esterni come altro da se'. Nel conoscere lo spirito e' determinato dall'oggetto.

- SPIRITO PRATICO (operare)
AGISCE sugli oggetti modificandoli. AFFERMAZIONE del soggetto INDIVIDUALE sull'oggetto. E' VOLERE verso cio' che ci ATTIRAE, QUI ed ORA. IMPULSO e SENTIMENTO.
- SPIRITO LIBERO - SIAMO A LIVELLO di volonta' razionale. Volere orientato dalla coscienza (= DOVERE, sintesi tra Teoria e pratica) - LA VERITA' DEL VOLERE PUO' AVER LUOGO SOLO NELL'UNIVERSALITA' della INTELLIGENZA e non nell'INDIVIDUALITA' del sentimento. LA LIBERTA' HA ORA BISOGNO DI MISURARSI CON IL MONDO OGGETTIVO.

2. SPIRITO OGGETTIVO (ANTITESI)

• **Lo Spirito oggettivo** è lo Spirito che si fa un mondo storico, cioè si manifesta nelle leggi, nelle istituzioni, nel costume o sostanza etica (ethos).
Esso si articola dialetticamente nei momenti **del diritto astratto, della moralità e dell'eticità**.
Di esso Hegel tratta nei Lineamenti di filosofia del diritto.

LO SPIRITO REALIZZA IL SUO CONCETTO NELL'ASPETTO ESTERIORE ED OGGETTIVO E LO DETERMINA COME MONDO RAZIONALE. È LO SPIRITO CHE SI REALIZZA ED INCARNA IN UN MONDO "SUO", DISTINTO DA QUELLO DELLA NATURA. LO SPIRITO TROVA SE STESSO IN UN ISTITUTO SOCIALE CHE LO REALIZZA. SI PUÒ DIRE CHE LO SPIRITO OGGETTIVO È LA CIVILTÀ, CIO' DI CUI SI FA STORIA. MA LA CIVILTÀ NON ESAURISCE TUTTO LO SPIRITO...

• DIRITTO ASTRATTO (libertà esteriore)

CIÒ CHE PRESCRIVE LA RAGIONE DIVIENE LESSE E LA LESSE È LIBERTÀ. È QUESTO IL MOMENTO "NEGATIVO", IN CUI IL MIO ESSERE SOGGETTIVO, OPPONE LE PROPRIE FORZE AL MANIFESTARSI DEL DIRITTO, SEMBRA ESSERE LIMITATO DAGLI ALTRI SOGGETTI PARTICOLARI.

• MORALITÀ (libertà interiore)

SI MANIFESTA LA COSCIENZA INDIVIDUALE, ATTO IN CUI SI COMPRENDE CHE SOLO LA LIMITAZIONE DELLE VARE LIBERTÀ DEI SINGOLI RENDE POSSIBILE UNA LIBERA E COSTRUTTA CONVICENZA. SI SUPERA IL MOMENTO PURAMENTE NEGATIVO. PREVALE LA LEGGE, CHE ACCETTO CONSAPEVOLMENTE, IN MODO INTERIORE (KANTIANO) (IMPERATIVO CATEGORICO).

• ETICITÀ

COMPRESIONE DIALETTICAMENTE COMPIUTA CHE NON C'È CONTRASTO TRA LIBERTÀ ESTERIORE (DIRITTO) ED INTERIORE (MORALITÀ). È IL MOMENTO IN CUI L'INDIVIDUO È CONCRETAMENTE IMMERSO NELLA SOSTANZA ETICA (ETHOS); SI INVERISCE IN COMUNITÀ DI LIVELLO CRESCENTE, REGOLATE NON TANTO DA LEGGI ESTERNE QUANTO DA UN ETHOS VISSUTO PROFONDAMENTE NEL COSTUME. NON TENE ALLORA IL DOVERE PER IL DOVERE MA LA DEDIZIONE TOTALE ALLA COMUNITÀ. L'ETICITÀ È COSTITUITA DA 3 MOMENTI DIALETTICI...

[FAMIGLIA
[SOCIETÀ
[STATO

le forme progressive della comunità: famiglia, società, Stato (MOMENTI DI SVILUPPO DELL'ETICITÀ)

FAMIGLIA : E' la prima forma del superamento dell'individualità. Della famiglia H. ha sempre avuto un concetto molto alto; ha sempre sottolineato il carattere spirituale del vincolo familiare, dato DALLA VOLONTÀ, dal condenso, che trasforma in fatto etico l'unione naturale ed economica che sta alla base della famiglia. Infatti il concetto h. di famiglia supera la sua valenza di "unione naturale". Per questo l'uomo, partendo da tale valore naturale dell'unione, ha bisogno di trovarne un valore più alto, cioè un criterio che la renda razionale (=funzionale al tutto). Il matrimonio diviene così una oggettivazione che APPARTIENE ALLO STATO (non è più un momento puramente naturale e privato, quindi incontrollabile).

SOCIETÀ : ovviamente è l'UNIONE DI PIU' FAMIGLIE determinata da bisogni pratici ed economici, amministrativi, di ordine, di lavoro....
Si tratta pur sempre di Istituzioni determinate dai bisogni, a cui gli individui ricorrono per proteggere la loro particolarità. E' questa una fase che H. definisce "SISTEMA DELL'ATOMISTICA". A causa delle urgenze e dei bisogni (=particolarità degli interessi) L'UNITA' DELLA SOSTANZA ETICA NON E' ORGANICA. I bisogni, infatti, vengono essenzialmente soddisfatti attraverso la PROPRIETA', IL SUO SCAMBIO ED IL LAVORO. C'è diffusa particolarizzazione, ci sono sempre ulteriori distinzioni nella produzione della ricchezza (= DIVISIONE DEL LAVORO). L'organizzazione di tale divisione con la conseguente distribuzione delle ricchezze costituisce la DIFFERENZA DELLE CLASSI. E' il sistema giudiziario e degli ordinamenti che regola tali rapporti. Soprattutto è garantita una sicurezza ininterrotta della persona e della proprietà, la sussistenza ed il benessere del singolo.

S T A T O : E' la realizzazione piena dell'uomo CONSIDERATO NELLA SUA UMANITA' (= grado più alto di eticità). Lo Stato (= Società Politica) non va confuso con la società civile (che nasce soltanto dai bisogni degli individui). Lo Stato E' LOGICAMENTE PRESUPPOSTO AGLI INDIVIDUI, COME L'IDEA DELLA TOTALITA' DI UN ORGANISMO E' PRESUPPOSTA LOGICAMENTE ALLE SUE PARTI. Gli uomini non sono autenticamente tali se non NELLO STATO (vedi, come riferimento, concetto di CONCRETO UNIVERSALE).
H. è critico verso la rivoluzione francese: LA LIBERTA' DELL'INDIVIDUO DI FRONTE ALLO STATO E' ARBITRARIO.

Lo stato per sorreggersi esige una Costituzione, non necessariamente formulata e scritta perchè la sua garanzia è riposta NELLO SPIRITO DI TUTTO IL POPOLO. Al governo, che culmina nel potere governan-

te del sovrano, spetta MANTENERE L'UNITA' DELLO STATO. In H. prevale così la PREOCCUPAZIONE DELL'UNITA' DELLO STATO SU QUELLA DELLA LIBERTA' INDIVIDUALE. SOLO NELLO STATO GLI INDIVIDUI VIVONO RAZIONALMENTE E LIBERAMENTE. E' LO STESSO STATO (per mezzo di leggi e appropriati costumi) A DETERMINARE CHE COSA SIA BENE O MALE

=====
ANCHE NELLA SFERA PRIVATA. (→ STATO ETICO)

=====
"IL VALORE DEGLI INDIVIDUI -scrive Hegel- DERIVA DALLA LORO CONFORMITA' ALLO SPIRITO DEL POPOLO, dal FATTO CHE ESSI LO RAPPRESENTINO E FACCIANO PARTE DI UNA DELLE CLASSI NELLE QUALI E' DISTRIBUITA L'ATTIVITA' DEL TUTTO(...). LA MORALITA' DELL'INDIVIDUO CONSISTE DUNQUE NELL'ADEMPIMENTO DEI DOVERI DEL PROPRIO STATO, E QUESTI SONO FACILI DA CONOSCERE".

LA STORIA

Dopo aver parlato della famiglia (ed altre forme sociali) e dello stato, si affronta il problema della storia. L'individuo, per H., se non vuole essere una persona astratta (se vuole cioè far parte dell'eterno dello spirito) DEVE ESSERE PARTE DI UN PROCESSO CHE LO SUPERA, PUR NON DISPERDENDO IL SUO CONTRIBUTO.

DIVENENDO UNA PARTE DELLO STATO, L'INDIVIDUO DIVIENE PARTE DELL'ETERNITA' (in quanto lo stato è una parte della storia ed ESSERE NELLA STORIA E' TROVARSI ENTRO LA DINAMICA DIALETTICA DELLO SPIRITO).

C'è una giustizia nel rapporto fra gli Stati: la storia. E' la storia universale ad essere il TRIBUNALE DEL MONDO. E' dunque possibile fare UNA FILOSOFIA DELLA STORIA perchè anche la storia, come ogni realtà, HA UNO SVOLGIMENTO CHE COINCIDE CON LA RAZIONALITA'. ANZI ESSENDO UNA REALTA' SPIRITUALE, MANIFESTA CON PARTICOLARE EVIDENZA LA SUA RAZIONALITA'. FILOSOFIA DELLA STORIA E' CAPIRE IL SIGNIFICATO DI CIO' CHE AVVIENE NELLA STORIA. SI DEVE CIOE' TROVARE UN DISCORSO (ovviamente dialettico) CHE LEGA I FATTI STORICI SECONDO UNA LOGICA.

TALE FILOSOFIA DELLA STORIA DIMOSTRA CHE TUTTO HA UN SIGNIFICATO (ANCHE IL MALE) E CONTRIBUISCE AL BENE, AL RAGGIUNGIMENTO DI UN BENE SUPERIORE. GLI STATI, LE LORO VICENDE BELLICHE, I LORO CONTRASTI SONO DA VEDERE ENTRO TALE OTTICA. ESSI, CERCANDO E CREDENDO DI PERSEGUIRE I LORO FINI PARTICOLARI, IN REALTA' CONCORRONO AD UN FINE UNIVERSALE.

E' QUI CHE SI RIVELA "L'ASTUZIA DELLA RAGIONE". LO SPIRITO, INFATTI, VERO PROTAGONISTA CHE SOGGIACE AGLI EVENTI STORICI PARTICOLARI, ADOPERA LE PARZIALITA' DEI SINGOLI E LE PASSIONI DI PARTE DEGLI STATI PER REALIZZARE IL SUO OBIETTIVO SUPERIORE.

3. SPIRITO ASSOLUTO

(SINTESI)

È LA dimensione pienamente autocosciente dello SPIRITO e sua SINTESI.

È COSTITUITO DAI vertice della cultura umana, ARTE, RELIGIONE, FILOSOFIA.

TALI DISCIPLINE hanno una loro esistenza nel tempo e nella storia. c'è dunque una storia dell'arte, della religione e della filosofia.

MA TALI DISCIPLINE sono anche per sé al di là della storia. LO SPIRITO si rivela in esse come sottratto al tempo, quindi eterno (per sé).

LO SPIRITO ASSOLUTO ha superato la contraddizione di essere Nella e sopra la storia.

INFATTI attraverso la necessaria attività storica e nel tempo (oggettiva), si FA SOPRA-STORICO e si INTUICE, si RAPPRESENTA e si CONCEPISCE come assoluto.

• ARTE

Simbolica
classica
Romantica

• RELIGIONE

• FILOSOFIA

I. Prima espressione dello SPIRITO ASSOLUTO E' L'ARTE. Diversamente da Kant, H. tratta solo del bello artistico. Il bello artistico è infinitamente superiore al bello naturale ("il peggior ghiribizzo del cervello umano -scrive H. - è qualcosa di più alto della più grande produzione della natura"). Infatti, la realtà spirituale è un livello superiore alla realtà naturale. ANCHE LA NATURA E' IDEA, MA LA MANIFESTAZIONE DELLO SPIRITO DIVINO CHE E' MEDIATA DALLO SPIRITO DELL'UOMO (COME OPERA D'ARTE) E' PIU' ALTA DI QUELLA CHE SI HA IMMEDIATAMENTE NELLA NATURA ("L'arte ha per materiale il sensibile spirituale"). Per tal motivo l'arte IDEALIZZA LA NATURA (=H. è fuori dal senso corrente del termine. Nel suo linguaggio, idealizzare significa: METTERE IN RILIEVO L'IDEA, LA REALTA' VERA DI OGNI COSA. CON L'IDEALIZZAZIONE DELL'ARTISTA, L'ARTE CI MOSTRA CHE COSA E' VERAMENTE CIO' CHE ESSA RAPPRESENTA. L'obiettivo è evidenziare LA TRASPARENZA SPIRITUALE DELLA REALTA').

E' ATTRAVERSO L'IMMAGINE (= idea rappresentata come esistente, realizzazione sensibile dello spirito umano) che ha luogo l'IDEALE DELL'ARTE. L'arte esprime la presa di coscienza dello spirito manifestata attraverso ELEMENTI MATERIALI.

L'arte ha vari gradi di perfezione. L'arte è tanto più perfetta quanto più perfetta è l'unità fra il contenuto e la forma, fra l'idea ed il suo modo di apparire.

° ARTE SIMBOLICA (propria del mondo orientale): l'idea è astratta, indeterminata, e la forma è ancora immediata, naturale. In essa, l'idea è immensamente al di sopra dell'espressione sensibile che si sforza vanamente di adeguarvisi, dando luogo al SIMBOLO (= espressione che ha un significato, ma un significato che non è pienamente impresso nell'impressione; resta una differenza fra l'idea e l'espressione).

°° ARTE CLASSICA (greca in particolare): è quella in cui forma e contenuto sono pienamente compenetrati in cui l'idea è tutta trasfusa nell'immagine sensibile. Non c'è niente di astratto, nulla di trascendente, ma non c'è neppure niente di più di ciò che è necessario per rappresentare l'idea (= NON SIGNIFICATI TRASCENDENTI, MA NEPPURE INUTILI PARTICOLARI).

L'arte classica è così ARMONIA DI UNIVERSALITÀ E SINGOLARITÀ'.
L'ideale classico è così la più perfetta attualizzazione della bellezza. MA LA BELLEZZA NON È LA FORMA PIÙ ALTA DELLO SPIRITO ASSOLUTO. LO SPIRITO HA BISOGNO DI ESPRIMERSI E RITROVARSI IN SE STESSO, NON IN UNA FORMA SOLO ESTERIORE. ECCO IL SUPERAMENTO DELLO ANTROPOMORFISMO GRECO, COME ESIGENZA DI UNA UNIONE SUPERIORE CON DIO. L'UOMO INFATTI VUOLE IDENTIFICARSI CON DIO (= superamento molteplicità degli dèi). Tale identificazione è bene espressa dal cristianesimo.

°°° ARTE ROMANTICA: col cristianesimo si risorge l'arte romantica, che ha come caratteristica NON LA PIENA COINCIDENZA DI INTERNO ED ESTERNO (IDEA ED ESPRESSIONE), MA L'INTERIORITÀ DEL SENTIMENTO. CARATTERE PECULIARE DI TALE ARTE È LA SPIRITUALITÀ; LA CONSAPEVOLEZZA, LA PARTECIPAZIONE INTERIORE AFFETTIVA. COSÌ, SE L'ARTE CLASSICA È PLASTICA, L'ARTE ROMANTICA È MUSICALE E LIRICA.

NOTA: È questo UNO DEI RARI CASI, in cui lo schema dialettico non è perfettamente ascensionale. In pratica, quella che dovrebbe essere l'antitesi (= arte classica) esprime piuttosto un momento di sintesi (= perfezione del rapporto fra forma e materia). La sintesi, invece (= ARTE ROMANTICA) ha in sé elementi di precarietà (= nei confronti della interiorità da esprimere, l'oggetto passa in seconda linea. Qualsiasi cosa può allora diventare materia d'arte. Il rischio è di passare dalla lirica alla "prosa". Probabilmente ciò che "salva" la posizione dell'ARTE ROMANTICA come sintesi è la miglior funzionalità rispetto al MOVIMENTO GENERALE DELLO SPIRITO VERSO L'ASSOLUTO. In altre parole, l'arte classica, se pur intrinsecamente superiore, non aveva a disposizione né la filosofia né la religione, che sono repute tappe decisive dell'AUTO-CONSCENZA DELLO SPIRITO.

2. SECONDA ESPRESSIONE DELLO SPIRITO ASSOLUTO E' LA RELIGIONE

Anche l'espressione artistica più evoluta rispetto allo spirito (= arte romantica) si scopre insufficiente: la forma artistica diviene inadeguata per manifestare l'INFINITO (=cioè il suo oggetto). Infatti, l'oggetto della religione è il più alto, l'ASSOLUTO. La religione è lo spirito sciolto da ogni finitezza e rassicurato e confermato su ogni cosa; E' L'OCCUPARSI DI CIO' CHE E' ETERNO.

La religione è uno specifico modo di occuparsi dell'INFINITO (=assoluto): E' SENTIMENTO, RAPPRESENTAZIONE E PENSIERO (concetti come momenti nei quali si determina il fatto religioso). La religione, quindi, non è astratta metafisica, ma RAPPORTO VISSUTO CON DIO, CON DIO "COSI' COME E' NELLA COMUNITA' RELIGIOSA (e qui è sottolineato) il aspetto sociale della religione: vedi primi suoi scritti).

La religione non è solo sentimento; è un sentimento che tende a tradursi in pensiero, e la forma di pensiero che essa attinge E' LA RAPPRESENTAZIONE (= E' un tipo particolare di conoscenza; essa designa il concetto che non si è ancora sollevato alla vera universalità e razionalità, rimanendo legato alla particolarità di un contenuto senza dialettizzarsi. Per chiarire: l'universalità limitata è data dal fatto che si rapporta ad altri concetti per semplice antitesi o giustapposizione, senza unificarsi in una totalità organica e razionale. Esemplicando: si apprende l'oggetto (= Dio) come trascendente lo spirito umano, quindi si ha spiccato il senso della differenziazione dei piani (Dio creatore e mondo creato - spirito infinito e finito.), che si manifesta spiccatamente anche nelle prove tradizionali dell'esistenza di Dio (vedi prova cosmologica: si parte dal finito come se questo fosse una realtà a se stante dinanzi all'infinito. All'opposta LA FILOSOFIA COGLIE L'INFINITO NEL SUPERARSI DEL FINITO, LO COGLIE IMMANENTE AL FINITO, COME SUA NEGAZIONE ED INSIEME SUO SUPERA-
MENTO). QUINDI LA RAPPRESENTAZIONE RELIGIOSA NON E' ANCORA CONCETTO E VERA RAZIONALITA'.

E' IL CULTO il momento in cui il soggetto religioso supera la sua scissione da Dio per unirsi a lui, e cioè tende ad identificarsi con LA PROPRIA ESSENZA (= SPIRITO). CULTO CHE, COME GIA' VISTO, RIGUARDA IL POPOLO E LA COMUNITA' INTERA; QUINDI E' CONFERMA E FONDAMENTO DELLO STATO NEL SUO . REALIZZARE LO SPIRITO DI UN POPOLO.

LA FILOSOFIA, INVECE, NON TROVA QUESTA UNITA' TRA FINITO ED INFINITO NEL CULTO, LA DIMOSTRA RAZIONALMENTE (dialetticamente). LA FILOSOFIA NON PARTE DALLA RAPPRESENTAZIONE DI DIO COME DA QUALCOSA DI SOGGETTIVO: "BISO-GNA ASSUMERE (= in filosofia) IL CONCETTO, E SOPRATTUTTO IL CONCETTO ASSOLUTO, IL CONCETTO IN SE' E PER SE', IL CONCETTO DI DIO"

Anche la religione, come arte e filosofia, si svolge nella storia ed ha diverse epoche, alle quali corrispondono diversi tipi di religiosità (naturale - classica, propria del mondo greco - cristiana). In generale si è proceduto verso una maggiore "spiritualizzazione" di Dio. Infatti E' NELL'ESSENZA PURA DELLO SPIRITO IL VERO MANIFESTARSI DI DIO (progresso : dai sacrifici, all'uso di simboli, alla spiritualità cristiana). Nel cristianesimo H. distingue: IL REGNO DEL PADRE (= actus purus, personalità ed attività infinita); IL REGNO DEL FIGLIO (= momento della distinzione e dell'opposizione: la creazione esprime il distinguersi del finito dallo infinito, del particolare dall'universale. Sorge l'esigenza della "ricongiunzione"); IL REGNO DELLO SPIRITO (= la certezza della "ricongiunzione" avviene solo dal FARSI UOMINI DI DIO, attraverso la vita religiosa delle comunità).

3. IL CULMINE DELLO SPIRITO ASSOLUTO: LA FILOSOFIA.

Nella filosofia assoluta tutto si è ormai svolto secondo LA RAZIONALITA' DIALETTICA: L'IDEA ASSOLUTA (tesi: spirito in sè, cioè logica), ALIENATASI NELLA NATURA (antitesi: spirito per sè), si E' RICONOSCIUTA NELLO SPIRITO COME IL PRINCIPIO DELLA REALTA', CHE CON ESSA VIENE A COINCIDERE. ATTRAVERSO IL PROCESSO DIALETTICO, OGNI REALTA' HA PERSO LA SUA APPARENTE INDIPENDENZA RIVELANDOSI INVECE UN MOMENTO DELL'IDEA. IN TAL MODO QUESTA E' GIUNTA A SE STESSA NON AVENDO DI FRONTE PIU' NULLA DI ESTRANEO A SE'. NELLA SUA PIENA CONCRETEZZA (poichè è già stata dialetticamente mediata attraverso tutto il reale) l'idea può pensare se stessa, può AUTO-CONTEMPLARSI ED AUTO-CONOSCERSI. IN CIO' STA IL VERTICE, LA PIENEZZA ED IL SIGNIFICATO DELLA STORIA COSMICA: L'idea eterna in sè e per sè, si attua, si produce e gode se stessa eternamente come SPIRITO ASSOLUTO.

E' in tale contesto che H. spiega la nozione filosofica di SVOLGIMENTO, utile per capire il valore della STORIA DELLA FILOSOFIA. H. fa l'esempio del bambino, che è ragionevole in potenza, ma che diventerà ragionevole in atto solo quando, adulto, eserciterà in pieno la sua RAGIONE. Lo stesso avviene per lo SVOLGIMENTO dell'IDEA: Poichè la realtà è idea, idea in sè e per sè, quando si attua come idea, ossia quando prende coscienza di sè e diventa spirito.

MA ANCHE LO SPIRITO NON E' UN PUNTO DI ARRIVO CHE SI FERMI IN SE': E' ATTIVITA' A SUA VOLTA IN PIENO SVOLGIMENTO, IN DINAMICA PERENNE. Al riguardo H., esemplificativamente, cita una frase di Goethe: "LA COSA FORMATA DIVENTA SEMPRE A SUA VOLTA MATERIA"; cioè, IL TERMINE DI UN DATO PROCESSO DI SVOLGIMENTO E' A SUA VOLTA PUNTO DI PARTENZA PER UNO SVOLGIMENTO ULTERIORE. E' IL CONCRETO CIO' CHE CONTINUAMENTE SI SVOLGE (= unità dei differenti). Il concetto h. di svolgimento integra quello di superamento, poichè dice in tal modo ciò che era potenza è elevato attraverso l'atto. Ciò che era apparentemente semplice si complica ed arricchisce "dialetticamente"; ossia la "contraddizione apparente" della molteplicità rompe l'unità elementare inizia le per DAR LUOGO A UNA PIU' ALTA UNITA'. Al riguardo H. fornisce un esempio, per dimostrare come, nello svolgimento, la diversità si accentui: in un fiore sbocciato la differenza delle sue diverse proprietà è molto più evidente di quando l'abozzo del fiore era contenuto nel seme (= potenza). Si potrebbe allora concludere che SVILUPParsi VUOL DIRE CONCRETARSI, ARRICCHIRE LA CONCRETEZZA, UNENDO PROGRESSIVAMENTE LE DIFFERENZE.

La legge dello svolgimento domina anche lo spirito nelle sue forme più alte, compreso il suo culmine: la filosofia. ANCHE LA FILOSOFIA SI SVOLGE, SI FA, NON E' ASSOLUTAMENTE STATICA. La filosofia si identifica dunque con la sua storia, e questa (= storia delle filosofie) non è una somma di opinioni diverse, MA E' LA VERITA' CHE SI SVOLGE NEL TEMPO, IN QUESTO O QUEL POPOLO, IN DATE CIRCOSTANZE O RELAZIONI POLITICHE ecc... La storia della filosofia è allora il modo di apparire del necessario processo di autocomprensione dello spirito. UNA SOLA E' LA VERA FILOSOFIA PERCHE' UNA SOLA E' LA RAGIONE, MA LA FILOSOFIA SI SVOLGE STORICAMENTE ATTRAVERSO LE FILOSOFIE, PER CUI FILOSOFIA E STORIA DELLA FILOSOFIA VENGONO A COINCIDERE.